UN REGALO DI FINE ANNO.

Dopo tanti, tanti anni, finalmente è stata fatta chiarezza.

Con una circolare del 28 dicembre u.s., diramata dal I Reparto del Comando Generale fino a livello Stazione, il Generale Del Sette ha finalmente detto basta in modo inequivocabile allo borbonico strumento della **"riservata personale",** aduso alla maggioranza dei **"comandanti"** della nostra Istituzione. Purtroppo, dobbiamo dirlo, tra gli utilizzatori delle **"riservate personali"** figuravano ormai tantissimi ispettori che, sicuramente, in quanto già destinatari di tali note, non esitavano ad umiliare a loro volta i propri dipendenti.

A leggere il contenuto delle **"riservate personale"** il più delle volte si rimaneva attoniti. Tra le righe di questo strano **"surrogato delle sanzioni disciplinari"** si nascondevano persino riferimenti a condotte censurabili penalmente, che il superiore di turno non aveva avuto il coraggio di segnalare.

Sull'argomento avevamo più volte fatto sentire la nostra voce, rimasta sempre inascoltata.

In archivio potrete rileggere, se necessario, i nostri articoli e constatare che quanto detto oggi **dal Generale Del Sette** riprende le nostre vecchie istanze provocate da lagnanze di militari umiliati, ingiustamente redarguiti, non rispettati, discriminati senza alcun motivo da scritti che non avevano alcuna legittimazione normativa.

Con soddisfazione sentiamo quindi il dovere di rimarcare quanto affermato dal Comandante Generale che ringraziamo sia per la correttezza, che per il coraggio dimostrato.

"Gli 'atti di esortazione e d'indirizzo'" – scrive il Generale Del sette – ***"rivolti al personale dipendente costituiscono una modalità di esercizio dell'azione di comando. Non vi è alcun dubbio che gli eventuali 'interventi' esortativi scritti non possano costituire, né nel linguaggio, né nei contenuti, né nelle conseguenze, rilievi disciplinari atipici; l'ordinamento militare individua, infatti, tassativamente, a tal fine, specifici istituti giuridici e connesse procedure, come costantemente affermato nelle pronunce della giustizia amministrativa. Ciononostante, nella prassi, la c.d. 'riservata personale' (denominazione che definisce unicamente il modo di trasmissione dell'esortazione scritta, appunto 'alla persona') è non di rado erroneamente utilizzata anche per stigmatizzare fatti suscettibili di vaglio in sede disciplinare, con evidente impropria commistione di finalità e contenuti e con il risultato che l'originale intendimento di sensibilizzazione e stimolo non sia conseguito e sia invece raggiunto l'obiettivo opposto di amarezza e doglianza dei destinatari.***

E' per questo che ritengo necessario intervenire sull'argomento affinché l'azione di comando risulti ad ogni livello orientata al meglio.

Anzitutto, per quanto concerne le consentite finalità di 'esortazione' e 'indirizzo', la forma scritta deve essere considerata del tutto residuale, a fronte del dovere di ciascun superiore gerarchico di privilegiare, nell'esercizio dell'azione di comando e nel governo del personale, il rapporto immediato e diretto con i militari, così da favorirne la più convinta e consapevole adesione al servizio. Proprio in ragione di tale imprescindibile esigenza, il colloquio deve assurgere a regola costante e ineludibile soprattutto quando ci si rivolga a militari direttamente dipendenti e specie ai minori livelli ordinativi.

Più in generale la 'capacità di ascolto e di dialogo' che deve caratterizzare un'azione di comando moderna, sensibile e al passo dei tempi, comporta la necessità che qualsiasi comandante prediliga un confronto franco e immediato con i propri collaboratori, allo scopo si favorire la comprensione delle criticità emerse nel servizio o in altre situazioni che possano riflettersi su di esso. Questo rapporto diretto rende ogni indirizzo più chiaro e ben accetto, perché si inserisce in un dialogo nel quale il comandante e il dipendente possono, con partecipazione ed empatia, condividere le soluzioni che consentono di superare le difficoltà riscontrate…"

Ma il Generale Del Sette non si è fermato qui.

E' andato ben oltre, toccando un altro aspetto negativo che caratterizza l'azione di comando, anche questo più volte da noi trattato: l'eccessivo interventismo dei comandanti, in particolare di quelli posti ai minori livelli ordinativi, in tutti gli aspetti del servizio.

E' un argomento su cui ritorneremo.

Per il momento, al fine di far meglio comprendere la portata della circolare diramata, ci fermiamo, contenti che qualcosa, anche se con tanto ritardo e tra mille mugugni, si è mossa.

Un sincero, sentito grazie al Gen. Del Sette e a tutti coloro che hanno in qualche modo contribuito a determinare questo radicale cambiamento.

Detto l'ammiraglio